



Celebrato, con il seminario "Altri modi, altri mondi", l'anniversario della organizzazione Parma per gli Altri: 25 anni di associazione e di cooperazione "a piccoli passi"

Parma per gli Altri compie 25 anni. Dal 1989, tanti progetti, tante persone incontrate e tante collaborazioni avviate. L'associazione di volontariato parmigiana si ritrova quindi per ripercorrere i propri passi e celebrare la strada fatta insieme. "Altri Modi, Altri Mondi", questo il titolo del seminario celebrativo organizzato da Parma per Gli Altri quale momento di rinsaldamento tra amici e collaboratori dell'Associazione. «Il fine - racconta Natalia Borri, consigliera dell'associazione - non è autocelebrativo, bensì di fare memoria e quindi guardare in avanti all'orizzonte della cooperazione internazionale, insieme agli

amici qui presenti come il Borgo, Forum Solidarietà, la Galleria dei Pensieri ed il Centro Interculturale di Parma, per dare nuovi stimoli ma anche far cadere luoghi comuni sul lavoro solidale». La storia di Parma per gli Altri è segnata, infatti, fin dai suoi primi anni di vita da un operare secondo la logica dei "piccoli passi" atti a promuovere, attraverso interventi di cooperazione decentrata, lo sviluppo di aree isolate, partendo da necessità reali a cui tecnici e operatori provenienti da Parma insieme ai tecnici e alla popolazione locale trovano risposte concrete condividendo la loro professionalità e know how. Il ricordo, nelle parole del presidente Pier-

luigi Bontempi, va innanzitutto al fondatore, don Armando Baga, e allo stile che, ora come allora, guida Parma Per gli Altri: non si porta "aiuto" ma si crea sistema con le persone che si incontrano. Lo scopo dell'andare in Etiopia od Eritrea, nazioni più toccate dai progetti di Parma per gli Altri, è sempre stato di non creare cattedrali nel deserto ma operare secondo un lavoro di concerto che stimolasse anche le popolazioni del territorio. Le immagini proiettate in sala de Tuillot alla Camera di Commercio ricordano i vari progetti e l'aiuto delle suore della Divina Provvidenza, presenti in sala, arrivate "dall'Etiopia con amore" e partner costante ed insostituibile nei progetti sanitari, educativi e di promozione socio-economica delle donne. Mentre 25 anni di associazionismo e volontariato scorrono in immagini, emerge il "modello di coo-

perazione di Parma per gli Altri" raccontato da Natalia Borri. La politica e la poetica dei piccoli passi, rispettose dei tempi legati alle culture e alle tradizioni locali, l'integrazione tra tecnologie tradizionali e tecnologie avanzate, lo sviluppo integrale del territorio in tutti i suoi aspetti vitali con la partecipazione attiva e diretta dei protagonisti locali. Memori di questo percorso

fantastico di mani intrecciate insieme, Natalia Borri tiene a precisare che, forse, un'unica mano manca dal quadro: la mano dei giovani di oggi. «Forse perché troppo concentrati sui progetti o perché, come associazione, non abbiamo sempre saputo ammodernarci nei linguaggi - continua la consigliera - pochi giovani ci conoscono e, di rimando, noi facciamo conoscere troppo

poco "gli altri" ai giovani: un vero peccato dato che le giovani generazioni, così capaci di sensibilità, potrebbero esprimere una grande ricchezza. Per questo, allo scattare di 25 anni di orologio, vogliamo lanciare un'iniziativa ad hoc per i giovani ("Chi sono gli ALTRI per te?") che potranno esprimersi attraverso il linguaggio fotografico e poetico sul proprio sentito di alterità, su come vedono gli altri e su come dagli altri vengono smossi». Il progetto è rivolto ai giovani delle superiori e dell'università e vede la collaborazione di altre associazioni e fondazioni cittadine, in particolare del Borgo. Al termine del pomeriggio di confronto, un momento di festa insieme con assaggi del miele etiope, sotto le insegne di un ulteriore progetto co-finanziato dalla Regione Emilia Romagna.

